

stema che, come dicemmo, attenta alla distruzione dell'individuo, conviene tuttavia cercare un mezzo di difesa che validamente possa contrastare il campo alle nuove idee invadenti. È necessario che i liberali si scuotano e provvedano ad una organizzazione seria ed avveduta, non quella dell'ultimo momento che riesce confusa sempre, efficace quasi mai. Quando viene promulgato il decreto di scioglimento si affastella in fretta e furia un Comitato che soventi raccoglie i migliori uomini del paese, ma che appunto per il loro poco affiatamento non possono fare quella propaganda attiva e cosciente che sarebbe possibile in altre condizioni di lotta.

Nei collegi urbani, diciamo così, dove gli elettori sono riuniti tutti in un concentrico si è incominciata a tentare l'istituzione di associazioni liberali le quali promettono di dare buoni frutti poiché ad essi hanno dedicato e dedicano le loro energie gli uomini migliori; ma nei collegi come il nostro, eminentemente rurali, che si stendono traverso parecchie decine di Comuni con bisogni ed aspirazioni diverse, la costituzione di associazioni liberali riesce forse, oltreché difficile, inopportuna, senza calcolare l'enorme difficoltà di convocazione, amministrazione ecc.

Noi vorremmo quindi che si facesse qualche cosa di veramente utile e di veramente pratico: vorremmo che subito, senza attendere il domani, si costituisse nella città nostra un Comitato Elettorale permanente, con scopo eminentemente liberale. Composto degli uomini buoni del Collegio, questo Comitato sarebbe in condizioni di consigliare rettamente sui bisogni del paese il deputato eletto, metterlo in comunicazione diretta con quelli che dell'opera sua hanno bisogno, appoggiare la rielezione sempre quando egli abbia bene meritato del Collegio e dopo aver sentito i rappresentanti dei singoli Comuni che nel Comitato devono avere il loro posto - cooperare con tutte le forze perché gli elettori liberali accorran alle urne, curare l'iscrizione nelle liste di quelli che ne hanno il diritto, cercando con una propaganda onesta e costante, di educare le masse per il grande beneficio cui furono elevate col suffragio universale.

Così ogni elezione troverà il

corpo elettorale meglio istruito sulle vere condizioni politiche del momento, nè sarà così facile ai mestieranti e galoppini della politica dare ad intendere bubbole paradossali che farebbero ridere se non tendessero ad ingannare gli elettori per sorprenderne i voti.

Gradatamente potremo opporre alla organizzazione oligarchica dei socialisti, un'organamento elettorale razionale e pensato che non può mancare di produrre salutari effetti sulle elezioni future.

ECHI ELETTORALI

L'On. Gustavo Gavotti ci invia la seguente lettera di ringraziamento.

Agli Elettori del Collegio di Nizza Monferrato

« A Voi, che con splendida votazione mi riconfermaste l'onore di rappresentarvi al Parlamento Nazionale, rendo le più vive grazie rinnovando il solenne impegno di dedicare tutta l'opera mia all'esecuzione del mandato affidatomi, pel bene della Patria e del Collegio.

Abbatevi tutti, amici ed avversarii, un cordiale saluto. »

Avv. Gustavo Gavotti.

+

L'egregio amico Gio. Batta Cereseto, con squisito pensiero, scrive una lettera affettuosa e gentile al direttore della *Bollente* pregandolo di rendersi interprete della sua riconoscenza agli amici ed alla cittadinanza Acquese che gli hanno dato prove non dubbie di stima e di simpatia.

PER UNA BANDA CITTADINA

Domenica scorsa, 10 corrente, sotto la direzione del sig. Giuseppe Borreani, presidente della Società Esercenti e Commercianti, ebbe luogo una nuova numerosa riunione dei musicanti della nostra città per prendere cognizione dello Statuto della « Banda Musicale Cooperativa » a formarsi.

Aperta dal Presidente l'adunanza e dato dal Segretario lettura dell'abbozzo dello Statuto stesso, venne — dopo alcune spiegazioni date, in merito alla sua attuazione, dal signor Borreani — pienamente dai presenti approvato.

Quindi il Presidente — inviati vivi ringraziamenti al concittadino lontano sig. cav. Tarditi per l'interessamento

addimostato al prospero esito dell'impresa e per la generosa offerta della sua cooperazione al funzionamento della Banda, e ringraziato pure il maestro di musica, presente all'adunanza, sig. cav. Vigoni della cortese e disinteressata proposta da lui fatta per la Direzione provvisoria del nascente corpo di musica — ha invitato questi a fissare l'epoca per dare principio alle prove e mettere così in grado i vari musicanti di prodursi in pubblico al più presto possibile onde ottenere in seguito quei concorsi finanziari che solo ottenere si potranno — sia dal Comune che da privati, quando si veda — o, più propriamente, si senta — che in Acqui non manca l'elemento opportuno per la formazione di una buona banda musicale.

Perciò fu fissato il giorno e l'ora per dar principio alle prove stesse.

Dopo di che — confidandosi, da tutti i presenti, che l'attività e l'amore verso il paese del sig. Borreani non venga meno e che la benefica ed utile istituzione, alla cui esecuzione esso così amorevolmente si accinge, trovi nella cittadinanza acquese quell'appoggio morale e finanziario che è base indispensabile alla riuscita della vagheggiata istituzione — si sciolse la riunione.

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISIE D'ALESSANDRIA

Il processo di Caldasio

Il 15 agosto 1895, mentre una comitiva di persone del comune di Cremonino si recava in devoto pellegrinaggio al Santuario della Pieve sulle finì di Ponzone, giunti in prossimità della frazione Caldasio, mentre stavano rinfrescandosi il viso in un ritano, venivano improvvisamente sparati sopra la comitiva quattro o cinque colpi di fucile che ferirono gravemente certi Oddone Simone e Novelli Maria.

Questa guarì perfettamente delle riportate lesioni; il primo, giovane trentenne, rimase completamente cieco ed ora trovasi al Ricovero di mendicizia di Casale Monferrato.

Si constatò trattarsi di vendetta per le solite gare di campanile e che gli aggressori credevano di assalire gente di Morbello, avvertiti del passaggio della comitiva dal canto di essa che allegramente si avviava al Santuario.

Vennero arrestati certi Cresta Alessandro e Giuseppe, ma mancando le prove verso gli indiziati, l'autorità inquirente dovette pronunciare ordinanza di non luogo.

Ma nel gennaio 1899 venivano improvvisamente arrestati certi Tremoglio Benedetto, Cresta Gio. Batta e Vallegra Giovanni. — Talune rivelazioni avevano nuovamente posta l'autorità sulle tracce dei colpevoli.

Il Vallegra, non partecipe del fatto, narrò dettagliatamente le confidenze avute dal Benedetto Tremoglio. Avvertiti dal canto della comitiva e credendo si trattasse di quei di Morbello, Cresta Giacomo, Cresta Alessandro, Tremoglio Benedetto e Cresta Giacomo, taluno di essi armato, erano corsi ad

appostarli in un remoto sentiero. Ivi l'Alessandro Cresta avrebbe sparato su quei disgraziati, malgrado che il Tremoglio, come questi asserì poi all'udienza a propria discolpa, lo avvertisse che non erano quei di Morbello. Chi di essi abbia sparato gli altri colpi non si seppe.

Ma Cresta Alessandro e Cresta Giacomo avevano da tempo riparato all'estero. Venne invece arrestato anche certo Moretti Giovanni sotto l'imputazione di avere avvertito i compagni segnalando dalla cima di un colle con un grido convenzionale l'avvicinarsi della comitiva creduta di Morbello.

In conseguenza delle nuove indagini dell'autorità vennero rinviati alle Assisie per rispondere di correttezza in mancato omicidio Tremoglio Benedetto, Moretti Giovanni, Cresta Gio. Batta, Cresta Alessandro e Cresta Giacomo. — A carico del Vallegra, rilasciato in libertà, venne ritenuta la sola imputazione di favoreggiamento per avere occultato, dopo il fatto, un paio di scarpe del Tremoglio. Cresta Gio. Batta morì in carcere nell'aprile scorso.

Il dibattimento, cominciato il 5 corrente, durò otto giorni, terminando martedì 12 nel pomeriggio.

I giurati, accogliendo la tesi subordinata della difesa, escludono il mancato omicidio, ritenendo la correttezza in ferimento, e ammisero la scusante dell'eccesso nel fine, con le attenuanti generiche — diedero verdetto negativo pel Vallegra che era comparso a piede libero.

In conseguenza di tale verdetto la Corte condannava Tremoglio Benedetto alla pena della reclusione per due anni e nove mesi — Moretti Giovanni alla stessa pena per un anno e otto mesi — computato per legge il carcere preventivamente sofferto, essendo gli imputati detenuti fin dal gennaio 1899.

Difensori: per il Tremoglio, Avvocati Braggio e Persi — per Moretti, Avv. Sardi — per Vallegra, Avvocato Bisio.

L'accusa era sostenuta dal S. Procuratore Generale Cav. Avv. Bianchini.

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 11 Giugno

Omicidio colposo — Tale era l'imputazione che gravava a carico di Gallo Alessandro, Gallo Pietro, Capra Alessio e Capra Giuseppe, tutti residenti a Rocchetta Palafea, « per avere per imprudenza, negligenza ed imperizia il 16 febbraio 1900 in Rocchetta Palafea, mentre si praticava un pericoloso lavoro d'escavo al pozzo profondo 17 metri di Gallo Alessandro, omesse tutte quelle precauzioni e cautele che avevano l'obbligo di usare all'effetto d'impedire possibili evenienze luttuose, sicché ebbe a verificarsi che Ballinari Paolo, scendendo in esso, rotolò al fondo del pozzo riportando gravi lesioni, in seguito alle quali ed unicamente per esse, moriva nel 28 detto febbraio. La colpa dei prevenuti si faceva consistere nell'aver dato ed adibito ai bisogni del lavoro, senza assicurarsi con minuto esame sulla solidità prima di metterla in opera, una fune di materia scadente, bagnata dalla pioggia